



QUIN

QUADERNO DI INTERNI

settembre, ottobre 2014

ANNO I, BIMESTRALE

#04

5 EURO

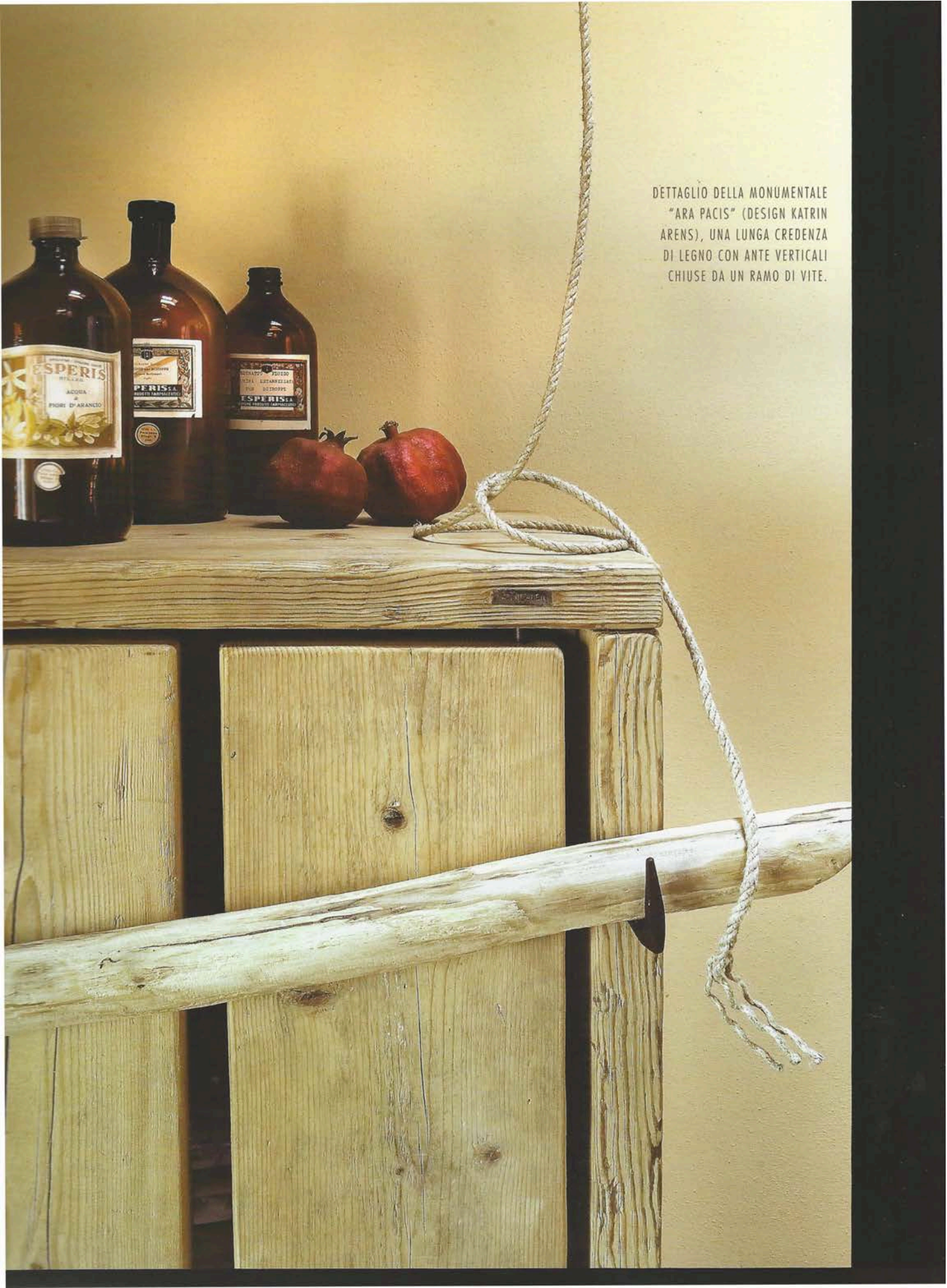
ED. UNDICI  MICHELE NOTARANGELO

UN SOTTOTETTO DI STERPI  HARVEY IL CONIGLIO  ALL'OMBRA DELLA TORRE



FOTTE: ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART.1, COMMA 1 DCG BRESCIA





DETTAGLIO DELLA MONUMENTALE
"ARA PACIS" (DESIGN KATRIN
ARENS), UNA LUNGA CREDENZA
DI LEGNO CON ANTE VERTICALI
CHIUSE DA UN RAMO DI VITE.




RACCONTO »
ELENA SIRACUSA

FOTOGRAFIE »
MICHELE NOTARANGELO
FLAVIO TOSATO

{ UN SOTTOTETTO DI STERPI L'IMPERMANENZA DELL'ABITARE

«**R**accogliete sterpi e legateli. Una capanna. Scioglieteli. Lo sterpaio di prima» (*Libro d'ombra*, Junichiro Tanizaki, 1933). Tratte da un libro eletto *genius loci*, le eteree sillabe sono state prima fonte di ispirazione per il disegno di questo sottotetto in una villa settecentesca (Franciacorta, Brescia). La sua struttura architettonica ha permesso di assecondare, nel presente, un pensiero devoto a fibre naturali ed elementi ridotti al minimo, a un lieve distacco da viaggiatori nomadi. La storia principia dal soffitto, lasciato integro di tavelle e travi appena ripulite dai residui; ora spiove calmo, a protezione di un pavimento fogliato da velature di malta color sabbia.

Ovunque, salvo che nel bagno e nella cucina - in posa, il molle cotto originario - si stende una superficie irregolare come terra battuta, graffiata nel quotidiano dai passi e dai passaggi della luce e delle ombre. Dentro, nulla ha pretesa di statica inamovibile permanenza. L'abitudine (stessa radice del verbo *habitare*) è sciogliere il peso, affidare le stanze a spontanea essenzialità. Non ci sono armadi né volumi perentori a limitare o costringere, ogni volume può cambiar posto e mescolarsi. Leggerezza e sospensione hanno plasmato l'arredo, insieme all'affetto per mobili e oggetti di recupero, lasciati alla loro "sorte" stratificata di persone e case precedenti.



Il senso diffuso è wabi-sabi, intriso di forme e culture varie; confida solo nell'armonia e nella corrispondenza che si sprigionano nell'accostar gli oggetti. Come nel caso dello stipo di pastoso legno argentino (Progetto Sumampa), declinato nelle tonalità del mare, vicino a due sedie di modernariato pelle cobalto e sottili gambe d'acciaio. Nel living un tavolo francese d'inizi Novecento, cuore della casa, e un sofà di velluto verdesalvia impuntito su un modello 1950s, carezzano i riti fondamentali del convivio e dell'ozio. Sulla parete più alta si appoggia una libreria di assi chiodate a graticcio (artigianale, su disegno), quasi verace scansia da pollaio.

NEL LIVING, LE MELE CAMPANINE ROTOLANO SUL TAVOLO FRANCESE DI RECUPERO (D'INIZI NOVECENTO). IL DIVANO IN VELLUTO VERDESALVIA, ISPIRATO ALLE MORBIDE FORME DEI CINQUANTA, È STATO REALIZZATO SU DISEGNO DEI PROPRIETARI DA UNA BOTTÉGA ARTIGIANA.



LA CUCINA IN ACCIAIO
E ALLUMINIO E UNA
BANCO DI LUCA
NEBA (1994, DADA).
SISSELLI IN LEGNO DI
KATRIN ARENS.



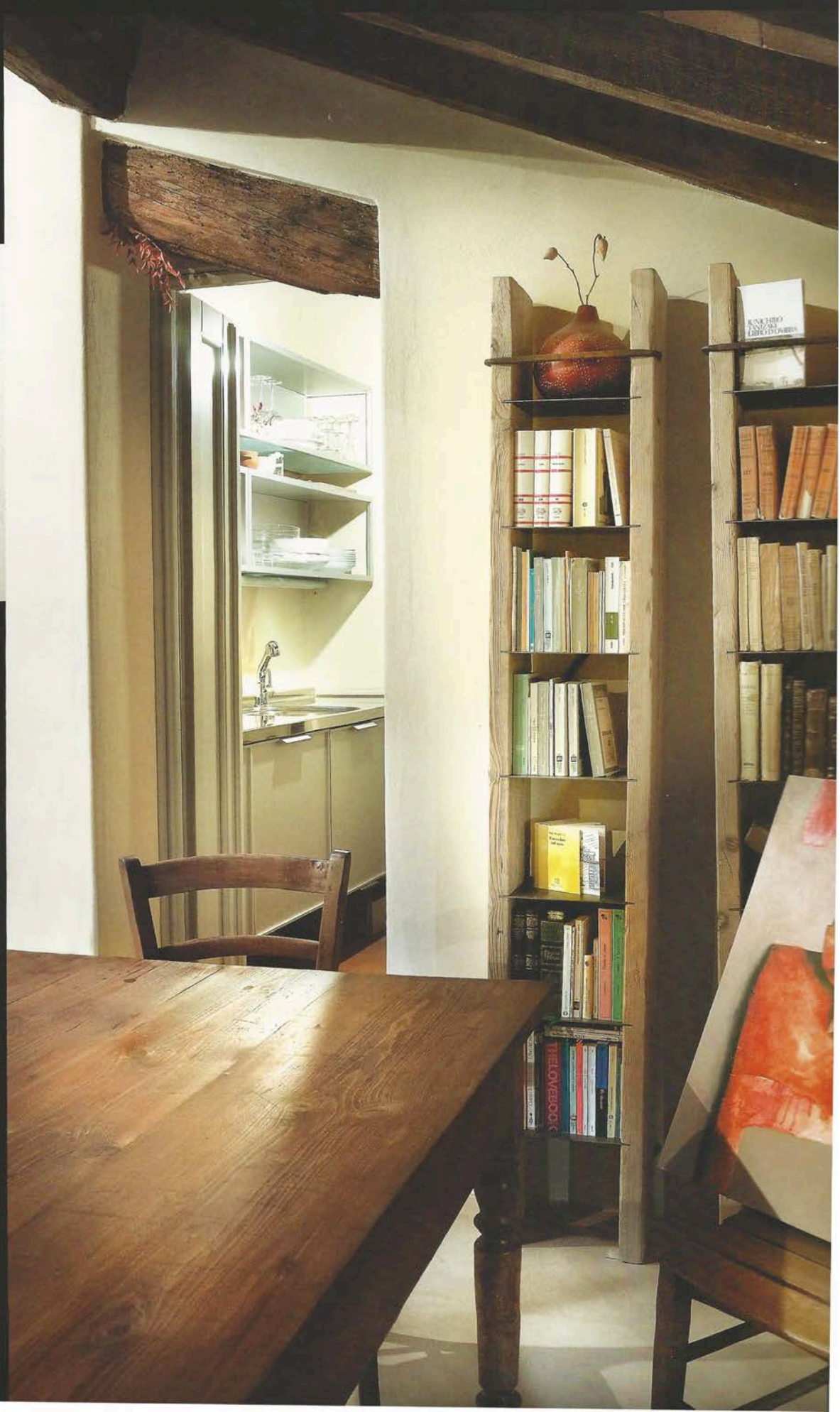
NEL LIVING (COME NELLA CAMERA PADRONALE) IL PAVIMENTO
RICOSTRUITO CON UNO STRATO DI MALTA OPACA



Nel camino, al centro della libreria, l'asse vizza dopo mille bucati fa da leggio a edizioni d'epoca. Intorno, una giostra di oggetti da spostare senza fatica: due torri in legno e ferro "Terracielo" (design Katrin Arens) stipate di libri, e tante sedute di recupero trasformate in duttili appoggi.

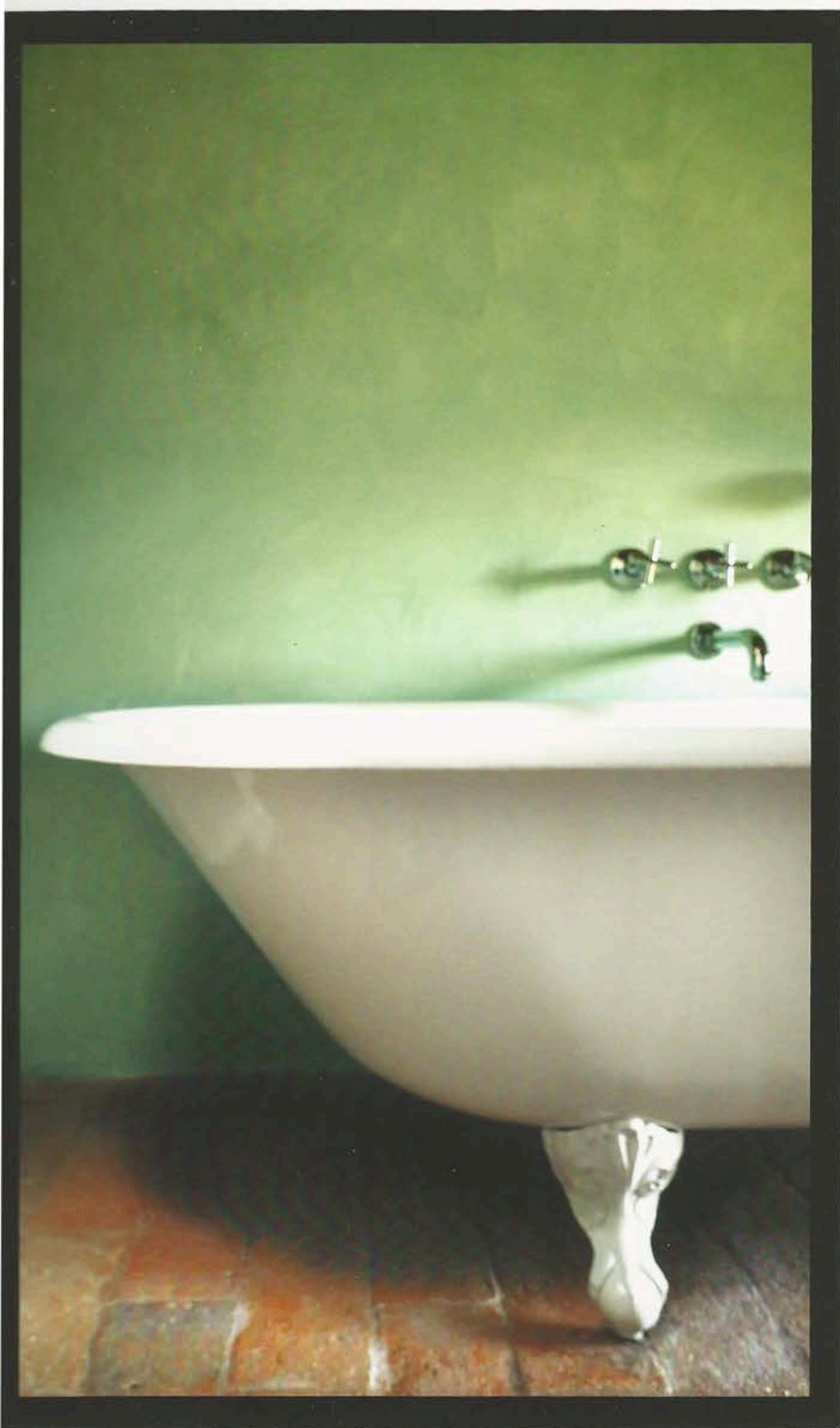
UN MOBILE DI ARTIGIANATO ARGENTINO (PROGETTO SUMAMPA) E LA PARETE-LIBRERIA COMPOSTA DA ASSI E GRATICCI IN FERRO, REALIZZATA SU DISEGNO; A M'ARCORD DELLE VECCHIE SCANSIE DA POLLAIO.

DUE TORRI IN LEGNO E
FERRO "TERRACIELO"
(DESIGN KATRIN
ARENS) ACCANTO A
UNA TELA DELL'ARTISTA
LECCESE MARCELLO
MALANDUGNO.









NEL BAGNO, CON SOFFITTI
E COTTO ORIGINARI DEL
SETTECENTO, LE SALVIETTE
POSANO SU MANICI DI VECCHI
UTENSILI AGRICOLI. SI INTRAVEDE
IL PROFILO DELLA SCANSIA
"PONENTINO" ASSEMBLATA CON
ASSI DI LEGNO GREZZO (DESIGN
KATRIN ARENS).






l'altra didascalia

Natura viva.
Sprofondare nella fibra delle materie e nei pulviscoli luminosi. Wabi-sabi. Non aggiungere nulla in più.

La camera padronale è una curiosa interpretazione di "ri-uso" di elementi del passato o provenienti dalla natura: due rami di vite legati a soffitto reggono gli abiti in sostituzione degli armadi; simil ramo sgrana le ante dell'unico mobile, l'"Ara Pacis" (Katrin Arens), una lunga credenza di legno grezzo, assai goduta per la sua densità e il suo carico d'ombra. Anche il letto "Ho sognato di te" (design Katrin Arens) vive con assi da cantiere, trattate ad acqua fino ad assumere un aspetto levigato, che esalta le venature e le rende tiepide al tatto. Dalle travi, sopra la testata scorre una vela fatta di lino, sui cui bordi foglie essiccate compongono un minuscolo erbario. In angoli imprevisi spuntano altri vegetali: un cespo di peperoncini rossi sospeso sul catino-lavabo del bagno, orchidee in vaso riunite in una improvvisata ma promettente serra in cucina. Qui l'acciaio lucido aguzzo dei piani si addolcisce in rima coi bruni del tetto e delle pietre antiche.



ANCHE IL LETTO "HO SOGNATO DI TE" (DESIGN KATRIN ARENS) È COSTRUITO CON ASSI RECUPERATE DI CANTIERE TRATTATE AD ACQUA FINO AD ASSUMERE UN ASPETTO LEVIGATO. AL TATTO SEMBRANO IRRADIARE CALORE. LA BIANCHERIA, RIGOROSAMENTE BIANCA E RICAMATA A MANO, È ANTICA E PROVIENE DAL CORREDO NUZIALE EREDITATO DALLA FAMIGLIA. LA VELA CHE SCORRE SULLE TRAVI È ASSEMBLATA CON SCAMPOLI DI LINO VINTAGE.



Torna alla mente il libro dell'ombra, custode della casa: «Che il pavimento e le pareti e gli oggetti abbiano il lustro consunto del tempo (...). Non dico che rifuggiamo tutto quello che lucica; è tuttavia evidente che preferiamo, alle tonalità chiare, fredde e scintillanti, quelle un po' offuscate, e caliginose. Nella pietra preziosa, come nel vasellame, ci piacciono quei riflessi profondi e velati che sono inseparabili dalla patina del tempo».

NELLA CAMERA PADRONALE NESSUN ARMADIO: PER I VESTITI SOLO DUE RAMI DI VITE SOSPESI CON VECCHIE CORDE ALLE TRAVI, MOLLETTE DA BUCATO E OMINI DI FERRO.



INGEGNERE

ALESSANDRO DONATI

STUDIO PROGETTO

In quarant'anni di esperienza professionale nel campo dell'edilizia abitativa, soprattutto in ristrutturazioni di pregio, lo Studio fondato dall'ingegnere Alessandro Donati opera nel recupero filologico dell'organismo abitativo con l'attenta salvaguardia della sua specificità e l'impiego di tecniche e materiali consoni. Cura l'arredo e le finiture d'interni, con risultati di assoluta coerenza, portati fino all'estremo del dettaglio per raggiungere un'armonia d'insieme morbida e accattivante.

IN QUESTO INTERNO:

Progetto di restauro conservativo.

VIA DEL BRALDO, 47
FORLÌ
T: 328 2630199
DONATI44@LIBERO.IT